

Lanzillotta ko**Sterilizzato in Finanziaria il testo sui servizi locali: si torna alle municipalizzate**

■■■ Nell'ipotesi migliore saranno amministrati da una società mista, pubblico-privato. In quella peggiore si tornerà alle municipalizzate. In entrambi i casi, l'apertura al mercato della gestione dei servizi pubblici locali è ormai tramontata. Abbattuta dalle picconate della sinistra massimalista.

A denunciare l'inserimento, in forma annacquata, del ddl Lanzillotta in Finanziaria, è il senatore di Forza Italia, Gaetano Quagliariello. Per il quale «il Senato, che da svariati mesi discuteva di questa riforma, che si accingeva a giungere in aula nei prossimi giorni, è stato del tutto umiliato». Nella prima stesura del testo della Lanzillotta era previsto che la gestione dei servizi pubblici locali sarebbe stata appaltata ai privati attraverso gare. Dopo un braccio di ferro tra sinistra riformista e radicale, quest'ultima ha ottenuto che fossero inseriti nel ddl altri tre metodi di gestione alternativi alle gare: quello della società mista, quello dell'affidamento in house (in cui la Pa decide, in modo autonomo, a chi affidare il servizio) e il ritorno alle municipalizzate. Queste alternative, da utilizzarsi solo nei casi in cui la gara non avesse avuto esito positivo, sono diventate ora la regola. «Nell'emendamento del governo il ricorso alla società mista per la gestione dei servizi pubblici locali diventa una modalità ordinaria e non più straordinaria come previsto in precedenza», spiega Quagliariello. In soldoni, si potrà ricorrere alla gestione pubblica, ancora prima di aver tentato di appaltare il servizio a un privato attraverso una gara.

Di «un compromesso al ribasso rispetto al testo originale», ha parlato anche Antonio Del Pennino, senatore del Pri, per il quale l'annacquamento del ddl Lanzillotta si trasformerà «in un servizio meno efficiente». Se si pensa all'acqua, ad esempio «rispetto a quella immessa nella rete, il 42% va perduta per colpa della inefficienza degli acquedotti italiani e delle loro strutture obsolete», ha concluso Del Pennino, bollando quello sui servizi pubblici sui servizi pubblici come «l'ennesima occasione perduta sulla strada che dobbiamo percorrere per aprire il nostro paese a un vero e libero mercato».

P. LIB.

